

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARCELLA
CAVITTA'
9.947.000
Chiedi il prezzo con calma
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARCELLA
CAVITTA'
9.947.000
Chiedi il prezzo con calma
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

Armadi in piazza Oggi protestano I vigili capitolini

Oggi i vigili urbani del nucleo Arce Capitolina, quelli che si occupano della sicurezza del Campidoglio, aderenti ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, per protesta metteranno dieci vecchi armadi all'entrata Stato IV, davanti alla Sala del Carroccio e li toglieranno gli abiti civili e indosseranno le loro divise. E non finisce qui. Alle 11, inoltre, occuperanno una stanza in piazza del Campidoglio, vicino alla sala dei matrimoni, dove lavorano due dipendenti capitolini che si occupano settimanalmente dell'Iniziativa «Chiedi al Sindaco». Già lo scorso mese i vigili capitolini avevano minacciato lo sciopero. Ma oggi possono dalle parole ai fatti. «Se Francesco Rutelli non ci riceverà - hanno annunciato - nei prossimi giorni protesteremo con i fucili davanti allo

studio del sindaco e durante il consiglio comunale fino ad arrivare allo sciopero». «Siamo 70 e non abbiamo una sede neppure per fare il distacco quotidiano - ha sostenuto il nucleo Arce capitolina - non abbiamo telefoni nelle cabine situate ai tre varchi del colle capitolino. Le uniche tre radio ricetrasmittenti sono vecchie e spesso fuori uso. Su un organico di 70 unità solo 12 di noi sono armati. E tra i nostri compiti non c'è solo la sicurezza del primo cittadino, ma la salvaguardia dell'intero Colle e dei giardini del Campidoglio. I vigili del Colle aderenti alle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno, infine, ricordato che la polizia di stato in Campidoglio «ha un proprio ufficio con tanto di telefono, così come l'impresa privata delle pulizie ha un piccolo ufficio ed alcuni armadietti. Noi invece non abbiamo neppure una stanza per cambiarci la divisa».

Il presidente del Comitato olimpico «frena» Rutelli e Pescante giovedì volano a Losanna

Olimpiadi Il Cio: «A Roma forse nel 2008»

PAOLO FOSCHI

Le Olimpiadi a Roma, il Comune ha iniziato a valutare seppure a grandi linee i progetti di «fattibilità» mentre il presidente del Coni Mauro Pescante, sfiora la bocca. Il sindaco Francesco Rutelli giovedì prossimo volerà a Losanna insieme a Pescante e ad altri dirigenti dello sport italiano. Ad attenderli nella città svizzera ci sarà Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico. Obiettivo del viaggio: cercare di capire se al Comune conviene proporre la candidatura ufficiale per ospitare i Giochi Olimpici del 2004 o eventualmente del 2008. Eh già perché non si tratta di inoltrare una semplice richiesta informale ma la presentazione della candidatura fra spese amministrative costi di promozione pubblicitaria e via dicendo richiede un investimento di 80-90 miliardi di lire. E prima di stanziare tale cifra (che solo in parte verrebbe coperta dai Coni) Rutelli vuol capire se le Olimpiadi a Roma sono solo un sogno o se effettivamente c'è qualche possibilità di riuscire ad ospitare la manifestazione.

I segnali del Cio in tal senso sono contraddittori. In un primo momento il Comitato internazionale olimpico aveva affermato di essere «in linea di massima favorevole a tutte le candidature per le Olimpiadi a maggior ragione quando si tratta di una città affascinante e prestigiosa come Roma». Un mese fa il Cio ha tirato i freni dall'Argentina. Samaranch ha fatto capire che le Olimpiadi del 2004 verranno probabilmente assegnate ad una paese extra-europeo (molto per cui a Roma e a Parigi (altra città interessata) converrebbe presentare direttamente la candidatura per l'edizione 2008. Uno slittamento che non piace molto al Comune che vorrebbe le Olimpiadi subito dopo il Giubileo del 2000. Il termine per la presentazione della candidatura per i Giochi del 2004 comunque scade a gennaio del prossimo anno. In un'intervista al sindaco in compagnia di alcuni collaboratori dell'Ufficio sport del Campidoglio ha



contrariato Pescante per preparare il viaggio a Losanna. E per stemperare qualche polemica. Quando Rutelli un paio di settimane fa aveva manifestato pubblicamente l'idea di portare a Roma le Olimpiadi del 2004 Pescante aveva replicato affermando che l'uscita del sindaco era intempestiva. Insomma il Coni aveva in qualche maniera preso le distanze. Perché? Chissà. Forse per ragioni «politiche». Fra il Comune e il Comitato olimpico internazionale - a quanto si dice - i rapporti non sono proprio

idilliaci. Pare infatti che fra l'ente sportivo e l'amministrazione capitolina sia in corso un braccio di ferro sulla questione degli impianti sportivi comunali. Il Coni vorrebbe averli tutti in gestione - possibilmente a canoni simbolici - per poi subappaltarli alle società sportive. Il Comune invece vuole assegnarli tramite un concorso pubblico. Inoltre il Coni deve ancora versare dei soldi alle casse capitoline come canone d'affitto ma comi sposto per gli anni passati di alcune strutture di proprietà del Comu-

ni di Roma di domenica» sottolineando come la partecipazione della città sia stata straordinaria per civiltà e spirito di collaborazione. E poi ha aggiunto: «Godiamoci questo successo ma cominciamo già da domani a prepararci per il prossimo anno perché l'edizione del 1996 dovrà definitivamente consacrare la maratona di Roma ad avvenimento sportivo di rilevanza mondiale». Aspettando le Olimpiadi

Un ragazzo di 16 e una di 22 si sono buttati sotto il treno. Crepet: «È perché i giovani non hanno futuro»

Mal di vivere, in dodici ore quattro suicidi

LUANA BENINI

Uniti dallo stesso destino a una manciata di ore di distanza gli uni dagli altri due anziani e due giovani si sono tolti la vita nelle ultime 24 ore. Un filo rosso forse che li accomuna la solitudine e il malessere di una esistenza ritenuta inaccettabile a 90 come a 16 anni. FP 95 anni una vita da solo in un appartamento di viale Mazzini ha ingentito un tubetto di pillole di Roipinol. Accanto al letto un biglietto: «Mi avete ucciso il 12 marzo ore 23». FB 83 anni ricoverato dal maggio '93 nella clinica San Raffaele in via della Pisana all'alba si è gettato nel vuoto dalla finestra. E quello che turba ancora di più un ragazzo di 16 anni e una ragazza di 22 si sono uccisi sdraiandosi sui binari di un treno. Una morte cercata e perseguita con determinazione. Non un atto dimostrativo. Entrambi volevano morire nello stesso modo in cui sono morti vent'anni fa i due giovani di Bomarzo (Nocera).

Paolo All'anes, studente ha scelto il treno che fa la spola fra Frascati e Roma - canco di studei. Poco dopo le 14 si è steso sui binari in un chilometro dopo la stazione in aperta campagna: a poca distanza dalla sua scuola l'Istituto Tecnico Industriale «Enrico Fermi». La ragazza Patrizia Sorbo (ospite del Centro di igiene mentale di Capena) ha scelto il Pullman. Alle 11.50 si è stesa sui binari al chilometro 28.242 della tratta ferroviaria Capena - Settebagni ed ha aspettato. Perché? Saranno probabilmente i genitori di Paolo, intracciati solo in serata (lavorano tutto il giorno) a fornire elementi per capire. Ma qualcosa trapela dalle testimonianze dei coetanei di Paolo: quel ragazzo che lo incontrava sul treno ogni giorno e che in compagnia con loro sono stati i primi a non uscire. «Era particolarmente triste e afflitto in questo periodo di tempo. Una delusione amorosa? Che cosa può spingere il suicidio

a quell'età? Paolo non ha scritto o confidato niente a nessuno. Come ogni giorno alle 13.30 è uscito da scuola ed ha salutato i compagni poi è andato dritto dove la strada era fessata da un'ampia curva. Nel suo gubbotto c'erano solo i documenti. Anche Patrizia si è alzata nuda dall'Istituto di prima mattina in completa solitudine. I macchinisti hanno raccontato all'Ufficio di aver visto una sagoma bianca subito dopo una curva. Impossibile frenare in tempo. Si sono attaccati alla sirena disperatamente ma non è servito a nulla. I dati che riguardano i suicidi negli ultimi tre anni fanno impressione. Paolo Crepet uno studioso del fenomeno soprattutto dei suicidi giovanili, informa che c'è stato un grande aumento. «Complessivamente dalla fine degli anni 80 al 1993 sono aumentati del 3 per cento i suicidi giovanili con crescita vertiginosa fra le ragazze dai 10 ai 16 anni. Una novità visto che il fenomeno era sempre stato soprattutto maschile». Fermo restando

tuttavia che «i tassi più alti di suicidio si riscontrano fra gli anziani (per ogni ragazzo che si toglie la vita ci sono 5 anziani)». E proprio per gli anziani siamo i primi in Europa mentre per quanto riguarda i giovani nelle comparazioni internazionali il Italia sta meglio di tutto il Nord Europa. Quattro giovani che si fanno travolgere dal treno. È ipotizzabile un fenomeno limitativo con conseguenti responsabilità del mondo dell'informazione? Il rapporto fra quello che è accaduto in Sardegna e quello che è accaduto in Roma riporta dolorosamente il dibattito sull'infelicità dei mass media. Ho già criticato quindici giorni fa i telegiornali per l'enfasi romantica con la quale hanno mostrato il binario vuoto di 11.177 di fiori. Che se immagina possono indurre all'imitazione i personaggi deboli fragili vascolari di disperazione che attratti dalla descrizione possono anche riconoscersi in quella disgraziata fanciulla che si è gettata dalla

modality del suicidio e si face la personalità. Il modo di essere di questi ragazzi. Bisogna evitare di dare queste notizie? No. Assolutamente no. Sono contrario alla censura sul suicidio. È un falso problema. Il problema è come si dà la notizia. E poi ci sono i titoli di sensazionalismo. Si spara nel titolo la parola suicidio cosa che si potrebbe benissimo evitare. È qualcosa che coinvolge la responsabilità collettiva. Ad esempio trovo francamente irrisponabile che a «Dominka» nell'ultima puntata un idraulico abbia lanciato un gioco di morte come la «roulette russa». Perché questi suicidi? Perché no. Rispondo. Per capire bisogna entrare nel mondo dolente degli adolescenti. Abbiamo da loro i loro soldi. Ci benesser. Ma non cortezze speranze miti eroi. Abbiamo svuotato la loro esistenza e rapinato il loro futuro. E poi ci meravigliamo che non sappiamo che fare della vita.



Il simbolo delle Olimpiadi di Roma del 1960. A sinistra il sindaco della città Francesco Rutelli

Ppi in fiamme, tra i romani è scontro Cutrufo: «Ormai serve un avvocato»

Buttiglione minaccia il commissariamento Pasetto: «Io resto»

«Buttiglione vuole commissariarmi? Non credo, comunque non lascio, vado avanti». Il segretario regionale del Ppi Giorgio Pasetto convocherà per domani la direzione che dovrebbe decidere il via libera all'accordo di centro-sinistra per le regionali. Ma il partito ormai è spaccato. Il segretario cittadino Mauro Cutrufo: «Come partito siamo finiti solo l'avvocato può trovare una soluzione». Un altro giorno di passione per i popolan romani

CARLO FIORINI

Buttiglione vuole commissariarmi? Il segretario regionale La voce circola in un pannello e poi rientra. La ha avuto il effetto di un uragano e ha fatto andare su di giri tutti i telefonisti dei popolan. «Se lo fa io resto e vado avanti» è stato l'unico commento del segretario regionale Giorgio Pasetto che dopo la vittoria al Consiglio nazionale va spedito verso un accordo con la sinistra per le regionali. Ma ven mentre a piazza del Gesù gli opposti schieramenti si fronteggiavano minacciosamente anche in Campidoglio dove era nunito il consiglio comunale si consumava l'ultimo il divorzio. «Ormai il partito è finito» la questione la può risolvere solo l'avvocato» ha commentato amaro il segretario cittadino Mauro Cutrufo che insieme a Rodolfo Gigli è stato sostenitore di Buttiglione all'ultimo consiglio nazionale. Era reduce da un'ultima lite furbonda con il suo amico Paolo Riccozzi capogruppo capitolino della sinistra Ppi che gli spiegava che la linea ormai doveva essere quella di «un accordo con le forze democratiche e con il Pds per le regionali». Una scelta che in modo più pacato anche Enrico Gasbarrà presidente del consiglio comunale ha motivato a Cutrufo: «A destra abbiamo verificato che c'è soltanto la volontà di inglobarci. A sinistra invece nei nostri confronti c'è una grande umiltà si riconosce il nostro ruolo è un accordo limpido che permette di tenere in via il

centro. Una scelta a destra ci avrebbe cancellato». Ma Mauro Cutrufo si arrabbia ancora di più. «È la verità e che ora si scopre chi è sempre stato di sinistra altro che di centro». E comunque ormai c'è chi andrà a sinistra e chi se ne andrà a destra non vedo altre soluzioni. Io ripeto e la fine del Partito. A distanza Pasetto asserragliato ancora a piazza del Gesù fino a tarda sera risponde al segretario cittadino. «No non è vero che ormai l'unica cosa è andare da un avvocato noi crediamo davvero alla possibilità di essere una forza di centro. C'è chi invece ormai cerca lo scontro per lo scontro». La convinzione degli anti Buttiglioni e che i loro avversari abbiano già la casacca di Forza Italia sotto la divisa da popolan e che stiano giocando una battaglia disperata per tentare di portare in dote alla destra il simbolo. Ma a Roma e nel Lazio i numeri sono a favore degli oppositori di Buttiglione. E infatti Pasetto è ben determinato oggi stesso quasi certamente convocherà la direzione regionale che domani si riunirà per dare il via libera all'accordo elettorale con la sinistra. Il candidato già c'è. Piero Badaloni giornalista del Tg 1 si sta già scaldando per scendere in campo contro l'ex anchorman Alberto Micheini. E le Acli la Cisl e le organizzazioni di volontariato sembra siano già pronte a prendere parte alla battaglia elettorale dalla parte di Badaloni.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

Concerto Classico

CAMERATA STRUMENTALE DI ROMA
(grà di SANTA CECILIA)
INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a **L. 5.000**

Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale

Programma

Vivaldi	Concerto in la M. per archi e cembalo
Corelli	Concerto in re m. per archi e cembalo
Handel	Concerto grosso op. 6 n. 4 in re M.
Cajkovski	Concerto per archi op. 48

per informazioni e prenotazioni:
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI